

“Su Ustica mai messo il segreto di Stato” L'ira di Mattarella contro le fake news

di Giuliano Foschini

Un post con una bugia sul presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Oggetto: la strage di Ustica. Un improvviso rimbalzo da 120mila visualizzazioni soltanto su Twitter, grazie per lo più a pagine che abitualmente si occupano di amplificare la propaganda antisistema. E, in particolare, quella cara alla Russia di Vladimir Putin. Ora, una denuncia alla Polizia postale per una storia senza precedenti: il Quirinale ha infatti segnalato «alle autorità competenti», come è scritto in un comunicato ufficiale, «alcuni post pubblicati sui social riguardanti una presunta opposizione del segreto di Stato sulle vicende di Ustica da parte del Presidente della Repubblica».

Il riferimento è a un tweet di Matteo Gracis, giornalista con numeri da influencer (204mila follower su Instagram, 9mila su Twitter) che accusava Mattarella di aver «prorogato di otto anni il segreto di Stato sui documenti relativi al caso Ustica» con una motivazione: «La verità farebbe male all'Italia». «La notizia è palesemente falsa» scrive il Quirinale. «È ignobile e vergognoso far circolare sul

web tali menzogne». Mattarella non ha mai apposto il segreto e non ha mai pronunciato quelle parole. Per questo, fanno sapere fonti vicine al Presidente, «il contenuto dei post e dei relativi commenti sono stati segnalati alle autorità competenti per accertare se sussistano estremi di reato».

Fin qui la cronaca: la Polizia postale, guidata da Ivano Gabrielli, ha già cominciato i primi accertamenti e depositerà una informativa in Procura nelle prossime ore. Ma come mai tanta preoccupazione? In fondo, si potrebbe pensare, è soltanto un post pieno di falsità, come però tanti altri ne girano. Il punto è che in queste settimane stanno accadendo diverse cose, assai importanti. Le intelligence europee hanno annunciato una precisa campagna di disinformazione di Mosca per delegittimare i paesi europei.

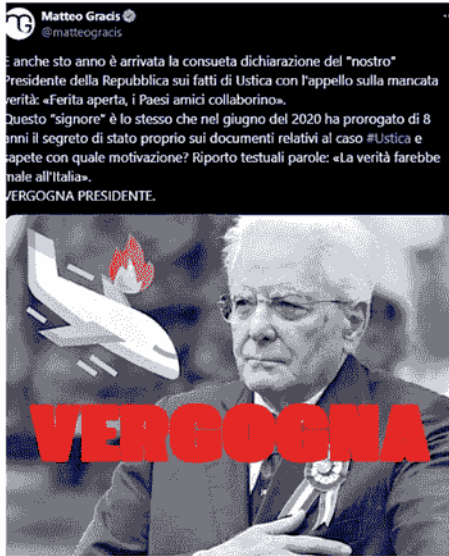
L'Italia è uno dei target principali. Lo sono quotidiani e televisioni (vedi le pagine fake pro Russia e anti ucraine create con le testate di Repubblica, La Stampa e altri siti di informazioni). Lo sono le istituzioni e, in particolare, il presidente della Repubblica. Gli strumenti utilizzati non sono artigianali: il materiale +

pensato per il target locale con finanziamenti specifici a siti e influencer da migliaia di follower.

Su Gracis non c'è alcuna accusa. Le indagini sono appena cominciate. Dunque, nessun collegamento. Certo è che l'influencer - che ha appena pubblicato un libro - ha una sua collocazione molto chiara: è stata una delle voci più critiche durante il Covid, è divulgatore di anti scienza, complottista. Per restare alle ultime settimane ha rilanciato il video dell'incontro Putin-Kim, gridato al rischio di «terza guerra mondiale» per colpa dell'atteggiamento di Nato e Occidente («la guerra in Ucraina è una guerra combattuta per procura dagli Usa attraverso la Nato: Macron, Ursula sono i registi di una nuova guerra mondiale, vanno fermati prima che sia troppo tardi») e, per restare in Italia, esaltato l'astensionismo. Interessante è anche il suo rapporto con il «sito di informazione senza padroni» l'Indipendente, da lui fondato e che in queste settimane ha rilanciato con una robusta campagna di marketing. Il sito non ha pubblicità ma si regge su abbonamenti e su anonimi donatori. Anche su questo la Polizia farà approfondimenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 68%



▲ Il post

Il post su Facebook con cui il giornalista Matteo Gracis, dopo l'anniversario di Ustica, ha lanciato accuse a Mattarella: "Questo signore è lo stesso che ha prorogato il segreto di Stato sul caso perché "la verità farebbe male all'Italia"”



▲ La replica

Il comunicato apparso ieri sul sito del Quirinale. Una secca smentita sul segreto di Stato che Mattarella avrebbe apposto su Ustica ("non è sua competenza") e la precisazione che il post è stato segnalato alla Polizia postale

Attaccato sui social, il Colle si indigna "Nessuna competenza in materia, vergognoso far circolare certe menzogne". Verifiche sull'influenza di network filo-russi

► I rottami
Quel che resta del Dc9 Itavia abbattuto il 27 giugno 1980, ricostruito a Bologna nel Museo per la memoria di Ustica. Nell'incidente morirono 81 persone



Peso:68%